



1978

1280

RAPPORTO SINTETICO FINALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
E SUI MOTIVI DELLA RINUNCIA AL PERMESSO DI
RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI

" MISSANELLO "

Quadro geologico generale

Il permesso "MISSANELLO", che si estende sulle province di Matera e Potenza, è geologicamente situato sulla parte settentrionale del bacino sedimentario detto del "Senise" (o di "Sant'Arcangelo", secondo la letteratura). La formazione di tale bacino risulta dall'affossamento, a partire dal Pliocene medio, di una coltre allostena che ne costituisce il substrato relativo. Il riempimento, molto rapido, si è effettuato durante la fine del Pliocene superiore e soprattutto durante il Pleistocene, con forte accumulo di sedimenti (oltre 3.000 m). La messa in posto dell'olistostroma è avvenuta in due fasi successive: la prima alla fine dell'Elveziano, legata al sollevamento della catena appenninica; la seconda, con la quale ha raggiunto la posizione attuale, durante il Pliocene medio, all'ultima fase orogenetica appenninica. Tra i due movimenti, e prima dell'inizio dello sprofondamento che ha dato origine al bacino, si è intercalato un periodo di sedimentazione normale a carattere trasgressivo. Gli obiettivi principali della ricerca nel settore sono rappresentati dai termini componenti tale serie, che nella posizione attuale risulta essere parau-

toctana, ed in particolare:

- il Miocene medio, costituito da un conglomerato trasgressivo basale e da una serie flyschoida successiva;

- il Pliocene inferiore e medio, costituito da una alternanza di sabbie, conglomerati e argille.

Rilevamenti sismici

Una campagna di sismica a riflessione è stata eseguita dalla COMPAQITE GENERALE DE GENÈVE S.A., dal 25 luglio al 16 Ottobre 1975, per un totale di 97,95 km, di cui: 22,5 km in copertura 6, e 75,45 km in copertura 12. Un primo trattamento dei dati registrati ha fornito risultati mediocri, principalmente a causa delle difficoltà nell'applicare adeguate correzioni statistiche di velocità. Difficoltà dovute alla natura molto accidentata del terreno, all'altitudine repentinamente variabile, ai differenti tipi litologici affioranti.

Un leggero miglioramento della qualità dei documenti è stato riscontrato in seguito ad un trattamento finale comportante particolari deconvoluzioni, correzioni statiche e dinamiche, analisi continua delle velocità e filtri vari. I documenti definitivi sono stati elaborati nel Gennaio 1976.

Interpretazione geologico-strutturale

Tre principali orizzonti sismici sono stati messi in evidenza:

- un orizzonte superficiale, che risulta abbastanza continuo sulla quasi totalità del permesso, potrebbe corrispondere

ad un livello prossimo al tetto dell'olistostroma;

due orizzonti più profondi, che sono invece visibili solamente sulla parte orientale del permesso, sono stati dubitativamente attribuiti, il primo alla base dell'olistostroma, il secondo al substrato calcareo.

Le successive interpretazioni strutturali hanno condotto alle considerazioni conclusive seguenti:

1) Il "Mic-Pliocene" parautoctono, tema principale di ricerca, non sembra presentare motivi strutturali particolarmente interessanti. La serie stratigrafica è localmente interessata da una tettonica vivace, conformazione di trappole tipo piega o più spesso monoclinale chiusa contro faglia inversa, ma le prospettive di tali trappole superficiali sono molto limitate a causa dell'esiguità degli intervalli strutturati e della discontinuità degli orizzonti.

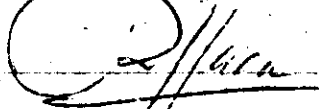
2) L'orizzonte più profondo, che rappresenta il tentativo di evidenziare il substrato autoctono, non ha fornito alcun motivo incoraggiante il proseguimento della ricerca. La risposta di questo substrato è molto discontinua e limitata ad alcune zone particolari.

Tenendo conto dei risultati del sondaggio Capo Rotonda 1, perforato all'estremità NE del permesso, che alla profondità di 3280 m non aveva ancora incontrato l'autoctono ma solo potenti intercalazioni di flysch, l'orizzonte seguito potrebbe anche essere attribuito alternativamente al top di uno

dei complessi flyschiodi che, pure se strutturati, non costituiscono validi temi di ricerca. Se si considera inoltre che buona parte dell'area del bacino del Sanise rappresenta, come indicato dal notevole sviluppo dei sedimenti Plio-Pleistocenici post-tettonici, una zona regionalmente affossata, l'obiettivo top dei calcari, che non costituiva la motivazione iniziale della ricerca in questa zona, appare più logicamente perseguibile nelle aree adiacenti il permesso in oggetto, dove affiora direttamente il complesso alloctono.

L'insieme delle considerazioni sopra esposte, non consentendo allo stato attuale di prevedere sviluppi positivi della ricerca sul permesso in titolo, ha condotto alla decisione di rinunciare allo stesso.

L'Administratore Delegato



Ing. G.B. BUFFARIA